

Fumata nera al tavolo La Perla rabbia di sindacati e istituzioni

Corriere di Bologna
7 novembre 2023

«Un incontro drammatico e surreale», lo definisce Colla. Il fondo Tennor proprietario di La Perla manda suoi consulenti a parlare vagamente di ristrutturazioni ed esuberi senza un piano industriale e sindacati e istituzioni si uniscono compatti: «andiamo avanti con o senza di voi». Finisce così l'incontro al ministero per salvare l'azienda di lingerie di lusso agonizzante. Presidio delle dipendenti che sperano in un nuovo compratore.

a pagina 7 **Cavina**



La Perla, fumata nera a Roma

La proprietà parla di esuberi

La rabbia di sindacati e istituzioni. Il ministero: «Avanti con o senza Tennor»

Più che un tavolo di crisi una farsa durata oltre due ore, «un incontro drammatico e surreale», per dirla con l'assessore regionale allo Sviluppo economico Vincenzo Colla. Con i rappresentanti (senza mandato) del fondo Tennor proprietario di La Perla recidivi nel non dare risposte, tra divagazioni su esuberi e inadeguatezze dello stabilimento di via Mattei che hanno messo tutti in allarme. Il summit al ministero del Made in Italy per il salvataggio del brand di lingerie di lusso sempre più agonizzate si è concluso con una alzata di scudi di sindacati, Regione, Città Metropolitana, Comune e governo pronti a fare quadrato contro Tennor e il suo presidente Lars Windhorst.

Lui, il finanziere tedesco, racconta Mariangela Occhiali della Uiltec-Uil, «non si è nemmeno presentato». È intervenuto in videocollegamento il consulente Brendan Murphy, che ha chiesto ancora tempo per quel piano industriale che era chiamato a presentare con urgenza proprio all'incontro. «Ha invece parlato di ristrutturazione senza precisare tempi e modi, annunciando esuberi e

modernizzazione, ignorando per altro che il prestigio di La Perla si basa sull'artigianalità». Nessun accenno a investimenti e progetti concreti. «La cosa positiva — ragiona la sindacalista — è che le istituzioni si sono unite compatte. Ora il governo verificherà anche se Tennor ha pendenze con il fisco italiano come le ha con quello inglese». Un possibile grimaldello, dunque, per riportare Windhorst alle proprie responsabilità o per estrometterlo una volta per tutte e infine salvare occupazione (sono 330 gli addetti in Italia, di cui 230 a Bologna), produzione e marchio. «Molto significative», conclude speranzosa Occhiali, le parole della sottosegretaria Fausta Bergamotto rivolte al fondo e sottoscritte dalla Regione: «Andremo avanti, con o senza di voi».

«Come Regione — intervienne Colla — riteniamo questo comportamento e queste proposte inaccettabili, che portano a un blocco totale del sistema produttivo dell'azienda. Chiediamo a Tennor di presentare al ministero una fidejussione bancaria o un supporto finanziario certificati, come garanzia di qualsiasi ipotesi di

ripresa produttiva. Abbiamo, inoltre, richiesto di verificare tramite professionisti del ministero le condizioni e le procedure che sta subendo il gruppo dal fisco inglese e da altri soggetti che stanno chiedendo il pagamento dei propri crediti». «L'assoluta inconsistenza finanziaria unita da generiche e preoccupanti dichiarazioni di razionalizzazione del sito bolognese e riduzione del personale — ribadisce Stefania Pisani segretaria della Filctem-Cgil bolognese citando un comunicato congiunto delle sigle — ci inquieta. Oggi ci riuniremo in assemblea con i dipendenti per organizzare azioni di lotta».

Anche Andrea De Maria, deputato Pd (e firmatario insieme al partito di una interpellanza presentata in Parlamento) ha espresso il proprio scontento. «Le istituzioni unite — chiosa — devono assumere tutte le iniziative necessarie per garantire la continuità produttiva e la difesa di un marchio così prezioso per il Made in Italy, di fronte ad una proprietà evidentemente gravemente inadempiente».

Da Bologna, infine, il lavoro

dei delegati a Roma è stato accompagnato da un rumoroso presidio delle lavoratrici davanti allo stabilimento di via Mattei con tamburi, fischiotti, latte e striscioni e l'invito (accolto) agli automobilisti a suonare il clacson per lanciare un messaggio forte e chiaro a Tennor: «Mollaci!». La speranza è, per loro, che Windhorst ceda il prestigioso marchio a qualche imprenditore interessato al rilancio. Hanno partecipato al presidio anche Simona Lembi che ha portato il sostegno del sindaco Matteo Lepore; il segretario della Cgil, Michele Bulgarelli; Mario Garagnani della Fiom; la presidente del quartiere San Donato, Adriana Locascio e Marina D'Altri di Coalizione civica. «Mollaci!», insomma, la parola d'ordine. Chissà se saranno le istituzioni a riuscire nell'intento.

Luciana Cavina

luciana.cavina@rcs.it

**Colla
Chiediamo a Tennor
garanzie finanziarie
e facciamo verificare
i rapporti con il fisco**

**I sindacati
Le vaghe dichiarazioni
di razionalizzazione
e riduzione del personale
ci inquietano**